

ticinque mila lire, tratta si di borse di studi, ma per quei ginnasi i quali non hanno licei nella Provincia stessa.

La legge Casati non contempla per nulla le popolazioni delle maggiori nostre città. Ed ancora (se non avessi timore di farvi perdere troppo tempo) io vorrei penetrare nelle infinite miserie della scuola, quelle miserie cui il Governo non può assolutamente provvedere, ed alle quali non provvedono per ora che la pietà dei professori, che pure non sono ricchi, la bontà dei presidi e qualche volta la beneficenza dei compagni.

E forse, mentre vi parlo, la mia parola ha qualche accento di commozione, perchè io ricordo di un giovane, che è stato mio scolaro in un liceo, e che, dopo aver faticato la sua vita frusto a frusto per la sua famiglia, mantenendola durante parecchi anni, quando il padre non poteva provvedere, veniva a mancare affranto dalla fatica, dai sacrifici, dagli stenti, precisamente il giorno in cui avrebbe potuto rendersi più utile, quando cioè era alla soglia dell'Università. Ed io vorrei dirvi il suo nome, che passerà fra quello degli infiniti umili, la cui schiera è molte volte più gloriosa della schiera dei grandi.

So bene la risposta che mi daranno il relatore e l'onorevole ministro, la solita risposta: il ministro del tesoro!

Ed io non sono un Sigfrido che muova a conquistare la Brunilde nascosta, là nella terra occulta ove la sorveglia il drago che si chiama oggi Di Broglio; tuttavia, onorevole ministro, se noi grattassimo un poco questo bilancio dell'istruzione, non crede Ella che troveremmo qualche migliaio di lire per aumentare questi due capitoli?

Io, che conosco il suo cuore, so benissimo che delle 17 mila lire di casuali la maggior parte vanno a beneficio di queste scuole, ma preferirei uno stanziamento preciso, una somma assicurata nel bilancio.

Per esempio, al capitolo 18 (spese per la stampa) trovo segnate lire 48,330; ora, il Ministero pubblica un Bollettino, che essendo ufficiale si dà in abbonamento e di cui si vendono molte copie, ed un Annuario che costa lire 2.50: null'altro. Non vi sembra eccessiva questa somma? Specialmente se si considera che il bilancio dei lavori pubblici non ha che 27,800 lire per spese di stampa...

Presidente. Onorevole Zannoni, non ritorni sopra una discussione esaurita.

Zannoni. Ha ragione, onorevole presidente, ma queste sono le conseguenze del

soffocare le discussioni generali! Del resto, ho detto.

Di più nella relazione della Giunta del bilancio, io trovo che quest'anno avremo sul capitolo 62 un'economia di 3,160 lire; ebbene, io mi contenterò se la metà di questa somma sarà data per aumentare i due capitoli dei quali tengo parola.

E non voglio aggiungere altro, perchè l'onorevole presidente mi ha detto di attenermi al capitolo.

Presidente. È dover mio.

Zannoni. Ma Ella mi permetterà, onorevole presidente, di dire che se, il signor ministro, come io credo, confido e spero, mi darà affidamento di fare quello che potrà per aumentare questo capitolo, allora ben volentieri io gli voterò quelle 5,000 lire, che egli chiede al capitolo 64 *bis*, per ispezioni e missioni in servizio dell'istruzione secondaria classica.

Se Ella anzi mi permette, io continuerei a dire qualche parola sul capitolo 64 *bis*, che segue immediatamente.

Presidente. Onorevole Zannoni, si riservi di parlare sul capitolo 64 *bis*; giacchè ci sono altri oratori iscritti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valle Gregorio.

Valle Gregorio. Alzo io pure la voce sull'argomento trattato dal collega Zannoni, e sarò breve.

La misera ed irrisoria elemosina segnata su questo capitolo 64 avvilisce chi la fa ed umilia e degrada coloro per i quali è concessa.

In uno Stato di 32 milioni di abitanti, il segnare quale sussidio a favore di studenti poveri frequentanti i licei e ginnasi la somma di lire 2 mila, è una atroce ironia, contro la quale si ribella ogni sentimento.

Qualora non si possa aumentare tale cifra al fine che corrisponda al bisogno, miglior provvedimento è abolirla. In tal modo si eviterà di far credere il nostro Paese pitocco fino a questo punto, da non aver cioè risorse per aiutare quei giovani studiosi, ai quali i mezzi di fortuna non permettono di elevarsi e concorrere col loro ingegno a portare utilità alla patria, alla scienza ed alla civiltà.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Morelli-Gualtierotti, relatore. Gli onorevoli Zannoni e Valle Gregorio hanno ripreso un argomento che è stato già trattato anche in altri bilanci negli anni scorsi. Anzi ricordo